

LA FAMIGLIA SECONDO IL DIRITTO NATURALE E LA COSTITUZIONE ITALIANA

di Goffredo Grassani *

La società familiare

La società familiare, costruita dalla nostra Costituzione sul riconoscimento del suo fondamento sul diritto naturale, esercita funzioni di rilievo pubblico che possono così categorizzarsi secondo la loro natura e struttura.

In ordine ai fini - alla famiglia è attribuita esplicitamente dall'art. 29 C.I., la funzione di mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori matrimonio.

Aggiungendo che in caso di incapacità "la legge provvede che siano assolti i loro compiti".

Si tratta di un richiamo esplicito al principio di sussidiarietà che identifica le potestà originarie di diritto naturale, "i loro compiti" con le potestà sussidiarie il cui esercizio subentra quando le potestà originarie siano incapaci di adempiere.

La formazione della famiglia e i suoi compiti

La Costituzione, sempre in relazione ai fini attribuiti alla famiglia nell'art. 31, pone a carico della Repubblica l'obbligo di agevolare, con misure economiche ed altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi.

Questa norma è particolarmente significativa perchè riconosce alla famiglia i compiti che ha, senza enuclearli, tanto da esigerne, da parte della Repubblica, l'agevolazione dell'esercizio. Il legislatore costituzionale ha lasciato al diritto positivo, oltre che all'interprete di individuare quali siano i compiti della famiglia, dopo aver precisato che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio.

Il ruolo del diritto naturale e del diritto positivo

Si deve considerare la ratio che ha condotto il legislatore costituzionale a non indicare o spe-

cificare i compiti della famiglia che possiamo definire una scelta e una indicazione.

La scelta è stata quella di rinviare la specificazione dei compiti della famiglia al diritto naturale proprio della società naturale - così la famiglia è conformata o definita dall'art. 29 C.I. al diritto positivo.

L'indicazione è quella di diritto costituzionale di riferire la potestà agevolativa della Repubblica ad un oggetto determinabile, ma non determinato, quali sono i compiti della famiglia.

I compiti della famiglia

Detti compiti, riferiti ad una società naturale, ne rappresentano la funzione e ne definiscono l'ordinamento nell'ambito della sua struttura.

Ne consegue che la struttura familiare, quale società naturale fondata sul matrimonio, definisce ad un tempo il soggetto legittimato, in via primaria, all'adempimento di funzioni e compiti che il diritto positivo e il diritto naturale indicano.

La funzione pubblica della famiglia

Se questa struttura e queste funzioni hanno rilevanza pubblica, cioè sono da perseguire nell'interesse generale, ne consegue che la famiglia fondata sul matrimonio persegue un munus pubblico, cioè una funzione a rilievo pubblico.

Le funzioni di diritto naturale e diritto positivo vanno, dunque, identificate come munus pubblico, avendosi qui una singolare armonizza-



zione tra la lex e lo jus..
L'intervento della Repubblica con i correlativi obblighi di agevolare con misure economiche e con altre provvidenze i compiti della famiglia è fondato sul rilievo pubblico di detti compiti in quanto sono finalizzati alla promozione di un interesse generale.

La sussidiarietà è riconosciuta in vista di un interesse generale

Questa interpretazione delle norme costituzionali di cui all'art. 29, 30 e 31 è ulteriormente illuminata dall'art. 118 della nostra Costituzione, che richiama esplicitamente il principio di sussidiarietà e il dovere dello Stato, delle Regioni, città metropolitane, Province e Comuni di favorire l'autonoma iniziativa per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Le convenienze non sono di interesse generale, ma privato e personale.

Il principio di sussidiarietà riferito alla famiglia fondata sul matrimonio è il riconoscimento

ulteriore che a quella società naturale ineriscono diritti e doveri nascenti dal diritto naturale. I compiti riconosciuti alla famiglia sono, quindi, funzioni di diritto naturale che devono essere non solo tutelate, ma agevolate in quanto realizzano un fine di interesse generale e, quindi, a rilevanza pubblica.

La soggettività della famiglia

La soggettività di diritto naturale della famiglia e la sua rilevanza pubblica, fa sì che la famiglia fondata sul matrimonio, quale è, diviene una struttura ordinata come una struttura societaria con fini pubblici.

Il solo fatto che la famiglia fondata sul matrimonio persegua fini pubblici e che lo Stato possa, in base al principio di sussidiarietà, sostituire con legge la famiglia, quando questa sia incapace, spiega ulteriormente la correlazione tra la costituzione di una società naturale, la collocazione in capo a questo soggetto di riconosciute funzioni originarie e la rilevanza pubblica.

Le funzioni della famiglia come istituzione

S O M M A R I O

LA FAMIGLIA SECONDO IL DIRITTO NATURALE E ...	1
Sposarsi è da sempre	4
Speciale Convegno: Persona e Famiglia ...	7
Notizie dal Centro "Solidali con Te"	13
LETTERA A UNA MAMMA DA UNA GIOVANE MAMMA	14

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**
Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Antonio Santoro**

Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Antonio Andaloro, Cettina Sansone, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione
Enza e Tanino Sciortino

Editore:

Associazione OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato

c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:

c/o Eurografica Srl
90134 Palermo Via Saladino, 1
tel. 0916055000 fax 0916118672

**Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:
Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90132 Palermo**

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

La succulturale costituzionali deli cazione la forma tà, alla l Queste f blica es: sul mat per l'ese compito famiglia Come tu re fonda La fami compiti ra le ha l'esperie

* *Avvocati Consultori*



La successione delle generazioni – l'identità culturale – la promozione della vita umana – la costituzione di una società naturale – i suoi poteri deliberativi – i suoi poteri esecutivi – l'educazione della coppia, dei figli e della parentela, la formazione alla solidarietà, alla responsabilità, alla libertà, alla socialità, alla cittadinanza. Queste funzioni della famiglia a rilevanza pubblica esigono una famiglia fondata fortemente sul matrimonio, come vincolo serio e stabile per l'esercizio di un munus pubblico, quale è il compito della società naturale fondata sulla famiglia.

Come tutte le funzioni pubbliche, devono essere fondate su istituzioni stabili e non precarie. La famiglia, come istituzione, risponde bene ai compiti che la sapienza, la tradizione e la cultura le hanno assegnato; compiti conclamati dall'esperienza.

** Avvocato, Presidente della Confederazione Italiana dei Consulenti familiari di Ispirazione Cristiana*



Le foto si riferiscono al convegno del 25-26 Novembre 2006 su "Persona e Famiglia"



codice fiscale **97082060829**

In occasione della prossima dichiarazione dei redditi, **in aggiunta** alla destinazione dell'8 per mille sarà possibile assegnare **il 5 per mille** delle imposte a «sostegno del volontariato, delle **organizzazioni non lucrative di utilità sociale**, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» come avvenuto lo scorso anno.

Non si tratta di versare denaro, ma di scegliere a chi assegnare una quota pari al 5 per mille delle proprie tasse (che in ogni caso pagheremo o abbiamo già pagato) destinandolo a finalità sociali.

Sul modello della dichiarazione dei redditi (730, 740, Modello Unico) e sul CUD è sufficiente:

1. apporre la propria **firma solo** nel riquadro corrispondente a «Sostegno del volontariato...» (tranne nel CUD dove serve una seconda firma anche nello spazio previsto in cui si dichiara di non presentare la dichiarazione 730 o il modello Unico)
2. riportare il **codice fiscale 97082060829** della nostra Associazione.

Chi ha soltanto il **Modello CUD** può consegnare la scheda per la scelta del cinque per mille in busta chiusa allo sportello di una **banca** o di un **ufficio postale**. La busta deve recare nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF - Anno 2006". Il servizio svolto dalle banche e dagli uffici postali è **gratuito**.

In alternativa potete consegnare a noi il CUD firmato che inoltriamo a nostra cura.

SPOSARSI E' "DA SEMPRE":

MATRIMONIO ED AMORE CONIUGALE NELLA GRECIA DI ETÀ CLASSICA (V SEC. A.C.) E NELL'ANTICA ROMA (VIII SEC. A.C.-I SEC. D.C.)

di Gabriella Ferraro *

Conoscere la storia dell'uomo non significa soltanto indagare sulle nostre origini, comprendere il nostro passato; al contrario, proprio grazie al superamento di una tradizionale concezione della storia come mera ricostruzione di "avvenimenti", si può riuscire a penetrare nella dimensione intrinsecamente storica dell'uomo, individuato in un tempo e in uno spazio, pienamente immerso nella sua "vita quotidiana" e connotato da un suo codice culturale. Nell'umile tentativo di intraprendere questa sorta di ideale percorso di dialogo culturale col mondo antico, ci piace cominciare col guardare alla figura e alla funzione della coppia uomo-donna in qualità di coniugi, nonché al ruolo del vincolo matrimoniale nell'ambito delle istituzioni socio-culturali e religiose del mondo antico.

Parlare di matrimonio e di amore coniugale nella **Grecia di età classica** costituisce un argomento piuttosto complesso, soprattutto

per la peculiare natura delle fonti documentarie, sia letterarie che storico-archeologiche, che sembrano prevalentemente esaltare l'amore passionale (*eros*) come esclusiva prerogativa degli uomini, liberi di abbandonarsi al godimento dei piaceri sessuali in unione con altri uomini, con i giovani (pederastia) o con schiave e concubine che popolavano la casa. Ciò è quanto emerge dalla lettura dei testi greci dell'età classica, nei quali la parola amore (*eros*) è, peraltro, usata quasi esclusivamente nell'accezione di amore omosessuale; e così il tragediografo Eschilo (fine VI-V sec. a.C) assume come soggetto dei suoi *Mirmidoni* l'amore carnale fra Achille e Patroclo, che, invece, nell'*Iliade* sono uniti da una profonda, ma pura, amicizia. Nel mondo greco classico, la concezione dell'amore come sublimazione di un sentimento passionale, degli uomini e per gli uomini, che ha avuto in Platone uno dei suoi massimi teorici, in realtà trova una profonda motivazione nel contesto storico del tempo. Era quella, infatti, una società estremamente maschilista, nell'ambito della quale è stata anche ipotizzata un'origine militare dell'omosessualità, che potrebbe intendersi, quindi, come una forma di "cameratismo guerriero". La donna, inoltre, non godeva di alcun diritto civile e politico; viveva relegata in casa e di rado usciva dalla zona dell'*oikos* (casa) a lei riservata, il gineceo. L'ideale della *sofrosýne*, ovvero della *buona educazione* per le fanciulle ateniesi, prevedeva, infatti, una condizione di totale subordinazione e di isolamento; ecco cosa dice Isocrate della sua giovane sposa nell'*Economico* di Senofonte (seconda metà V - metà IV sec. a.C.): "che cosa poteva sapere, Socrate, quando l'ho presa con me? Aveva solo quindici anni quando è venuta nella mia casa; fino allora era vissuta sotto stretta sorveglianza, doveva vedere meno cose possibili, udirne il meno possibili e fare meno domande possibili

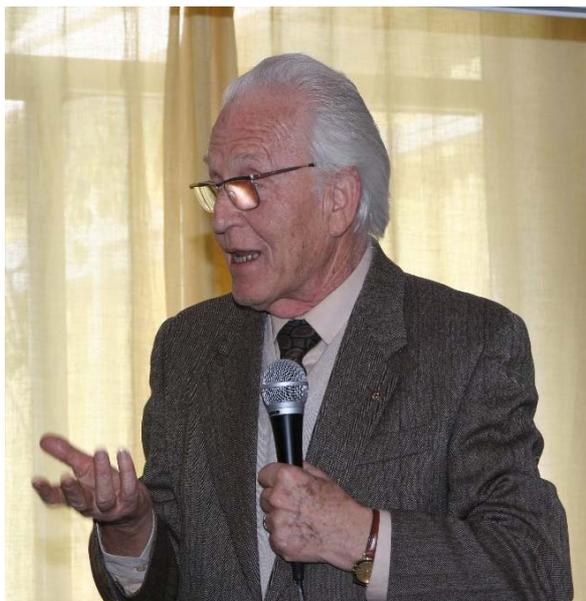


li" (Serateniesi di 12-1 quale il matrim durante luna pi gennai monio.

Il m do un r engýesi ovvero più di u conven dre del cerimon senza legalme monia allo sp sposi e liare. È gámos, danzata sferime del mat ovvero eseguit

Ho bisogno di Te

Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita** serve ancora il Tuo aiuto. Mandaci il Tuo contributo **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002 CIN L.



li” (Senofonte, *Economico*, 7, 5). La fanciulla ateniese solitamente andava in sposa all’età di 12-15 anni e prendeva per marito colui il quale il padre aveva scelto per lei. Ad Atene i matrimoni si celebravano preferibilmente durante il periodo invernale e nei giorni di luna piena; il mese prescelto era quello di gennaio, mese dedicato ad Era, dea del matrimonio.

Il matrimonio ateniese si svolgeva secondo un rituale ben preciso: era preceduto dall’*engýsis* (letteralmente *consegna del pegno*, ovvero *promessa di matrimonio*), qualcosa di più di un semplice fidanzamento, una sorta di convenzione orale tra il pretendente e il padre della fanciulla, i quali celebravano una cerimonia presso l’altare domestico alla presenza di testimoni. Il matrimonio esisteva legalmente già dopo l’*engýsis*, ma è la cerimonia dell’*écdosis* (*consegna della fidanzata allo sposo*) a legittimare la coabitazione degli sposi e la creazione del nuovo nucleo familiare. È la consumazione del matrimonio, il *gámos*, a richiedere il trasferimento della fidanzata a casa dello sposo, e proprio tale trasferimento costituiva la principale cerimonia del matrimonio. Dopo il rito di purificazione, ovvero il bagno della fidanzata, e dopo avere eseguito un sacrificio in onore delle divinità

protettrici del matrimonio, le case della sposa e dello sposo venivano decorate da ghirlande di foglie di ulivo e di alloro e nella casa del padre della fidanzata si tenevano un banchetto e un sacrificio, a cui la promessa sposa assisteva velata ed ornata dei suoi abiti più belli. Durante il banchetto si consumavano cibi tradizionali, tra cui i dolci di sesamo, garanzia di fecondità, e la fidanzata riceveva dei doni; quindi, verso sera, un corteo accompagnava la fidanzata alla sua nuova casa. Qui, ad accoglierla, c’erano il padre e la madre dello sposo: alla giovane veniva offerta una parte del dolce nuziale, di sesamo e miele, e un dattero o una mela cotogna, tutti simboli di fecondità. Solo dopo gli sposi venivano accompagnati nella camera nuziale (*thàlamos*), la cui porta veniva sorvegliata da un amico dello sposo; qui la sposa toglieva finalmente il velo.

Anche nella **Roma di età monarchica (VIII-VI sec. a.C.)** la donna si sposava assai precocemente, verso i 13-14 anni, e il matrimonio era sempre concepito come una di sorta di contratto tra le famiglie degli sposi. La forma di matrimonio più diffusa era quella denominata *cum manu*, in seguito alla quale la sposa veniva sottoposta ad una condizione di totale subordinazione al marito. Il rito del fidanzamento, che precedeva sempre la celebrazione del matrimonio, veniva suggellato dall’atto del dono di un anello (*anulus*) alla promessa sposa da parte del fidanzato; questo veniva infilato nel dito vicino al mignolo della mano sinistra (da cui il nome *anularis*) proprio perché si credeva che qui passasse un nervo che conduceva direttamente al cuore, sede della passione amorosa.

Durante il rito matrimoniale vero e proprio, in un primo tempo gli sposi offrivano simbolicamente una focaccia di farro agli dèi (*confarreatio*), ma in seguito questa pratica venne sostituita da un rituale un po’ diverso. Il giorno delle nozze la sposa indossava un abito bianco, calzature rosse e aveva i capelli raccolti in una rete. Il rito prevedeva la formazione di un corteo che conduceva alla casa dello sposo; qui, davanti alla porta di casa, lo sposo chiedeva alla sposa: “Chi sei?” e la sposa rispondeva:



“Se tu sei Tizio, io sono Tizia”. Quindi lo sposo, dopo avere preso in braccio la sposa, le presentava le chiavi di casa ed entrambi, a testa bassa, passavano sotto una trave, che simboleggiava il vincolo comune del matrimonio. Con il matrimonio, la donna romana, oltre che moglie, era chiamata a diventare madre e custode del focolare domestico, colei che manteneva sempre viva la fiamma della dea Vesta, protettrice della casa.

Un rituale similare a questo è attestato anche nella **Roma della prima età imperiale (I sec. a.C.-II sec. d.C.)**, periodo nel quale sembra essere entrato in uso un matrimonio che, nel suo aspetto esteriore come nello spirito, somiglia singolarmente al nostro. Era sempre preceduto dal fidanzamento, che consisteva in un impegno reciproco che i fidanzati assumevano dinanzi a parenti ed amici, nel corso di un banchetto, al termine del quale il fidanzato consegnava alla fidanzata dei regali ed un anello simbolico. Il fidanzamento era connotato da una certa serietà e il rituale ne sanciva la solennità dell’impegno. Il giorno delle nozze, la futura sposa, raggiante nel suo abito nuziale, i capelli raccolti in una reticella rossa, il velo color arancio che copriva la parte alta del viso, su cui stava una corona intrecciata di fiori di mirto e di arancio, accoglieva nella sua casa il fidanzato, la famiglia e gli amici, per recarsi tutti insieme nel santuario vicino ed offrire un sacrificio agli dèi. Qui, alla presenza dei testimoni e dell’*auspex* (una sorta di augure familiare), gli sposi si scambiavano il consenso reciproco, in una forma in cui sembrano confon-

dersi le loro esistenze: *Ubi tu Gaius, ego Gaia (dove sei tu, sarò anche io)*. Quindi cominciavano le acclamazioni augurali da parte dei presenti (*feliciter*, ovvero *la felicità sia con voi!*) e i festeggiamenti, che si concludevano con il corteo che conduceva la sposa a casa dello sposo.

L’attestazione di un rituale così rigido e, nel contempo, scrupolosamente rispettato in tutti i suoi momenti, sia in **Grecia** che a **Roma**, induce a riflettere sul **profondo valore religioso del matrimonio: è il sacro vincolo nuziale a legittimare la costituzione del nucleo familiare e l’atto stesso della procreazione**. Paternità e maternità si incontrano solo nella famiglia resa sacra dal rito religioso del matrimonio e i figli vengono accolti e considerati i continuatori della stirpe solo se concepiti in seno alla famiglia. Non è da sottovalutare, inoltre, al di là di ogni condizionamento sociale, la **forte motivazione religiosa che sta alla base del vincolo matrimoniale**; l’esecuzione dei sacrifici presso l’altare, l’invocazione agli dèi e le preghiere a loro rivolte testimoniano il bisogno, probabilmente connaturato nell’uomo stesso, di guardare *in alto*, per trovarvi la suprema benedizione divina su quella che forse non è una semplice e materiale unione tra uomo e donna.

Ma se il matrimonio unisce due vite, quali sentimenti ne legano in profondità gli animi? E ancora, quale società di affetti e di tenerezza reciproca unisce gli sposi per la vita? Tra tutti gli *amori* possibili, attestati nel mondo antico, qual è, dunque, il posto dell’amore coniugale? A tal proposito le testimonianze letterarie, come già detto, non sono particolarmente cospicue, ma di certo non mancano. Volendoci limitare ad analizzare, per ovvie ragioni di opportunità, i poemi omerici, l’*Iliade* e l’*Odissea*, come le più antiche tra le testimonianze letterarie attestate nel mondo occidentale, una notazione particolare merita il passo presente nel VI libro dell’*Iliade*, in cui viene presentato il dialogo tra l’eroe troiano Ettore e la moglie

(Continua a pagina 12)

.....
 : Il con
 : società
 : presso
 : clusion
 : Con es
 : sione
 : salvag
 : tico. I
 : partec
 : venti
 : seguit
 :

L’ape
S.E. mo
 ministra
 l’Arcidic
 discorso
 apertura
P.Ant
 ri ponen
 la specie
persona
te unite.
 all’ident
 dignità,
 stenza, e
 connessa
 ne la sua
 e il suo
 la Chies
 opportu
 dio della
 glia e su
 zione, an
antropo
 della no
 sopratt
 Il rapp
 non è id
 tanto me

SPECIALE CONVEGNO

Persona e Famiglia

Beni da tutelare e Risorse per una società più umana e solidale

Palermo 25 e 26 novembre 2006
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita

Il convegno su "Persona e Famiglia: beni da tutelare e risorse per una società più umana e solidale" si è svolto il 25 e il 26 novembre 2006 presso il nostro "Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita", a conclusione delle celebrazioni per il ventennale della nostra associazione. Con esso abbiamo voluto proporre uno spazio di riflessione e un'occasione di dialogo intorno ad una realtà di cui si avverte l'urgenza di salvaguardia e promozione nell'attuale contesto socio-culturale e politico. I tre momenti in cui si è articolato il convegno hanno offerto ai partecipanti uno sguardo poliedrico sulla tematica, attraverso gli interventi degli illustri relatori, esperti in diverse discipline. Riportiamo di seguito una breve sintesi delle relazioni presentate.



L'apertura del convegno è stata affidata a **S.E. mons. Salvatore Di Cristina**, allora Amministratore Apostolico, oggi Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Monreale, che dopo un breve discorso di saluto ha presieduto la preghiera di apertura.

P. Antonio Santoro omi ha introdotto i lavori ponendo subito all'attenzione dei convegnisti la speciale relazione esistente fra le due realtà *persona e famiglia*, fra di loro *indissolubilmente unite*. La *questione antropologica* - relativa all'identità dell'essere umano, quindi alla sua dignità, alle sue origini, al senso della sua esistenza, al suo fine ultimo - è inscindibilmente connessa con la *questione-famiglia*, che concerne la sua identità propria e quindi i suoi compiti e il suo ruolo nella società, la sua missione nella Chiesa e con essa. Oggi diventa più che mai opportuno soffermarsi sullo studio della persona e della famiglia e sulla loro inscindibile relazione, anche per lo *smarrimento antropologico* prima che etico della nostra cultura e società soprattutto occidentali.

Il rapporto *persona e famiglia* non è ideologico, né concettuale, tanto meno un optional culturale.

Tale rapporto è "ontologico", strutturale, nel senso che concerne la *natura* stessa dell'essere umano in quanto tale. Di certo il rapporto *persona e famiglia* postula una riflessione più radicale relativa appunto al rapporto *persona e natura umana*.

Il prof. Antonio Bellingreri, Professore Ordinario di Pedagogia Generale all'Università degli Studi di Palermo, ha svolto il tema "*La persona come essere-familiare - Un'antropologia pedagogica del matrimonio e della famiglia*".

Da quasi tutte le indagini psico-sociali, condotte a diverso livello e con campioni diversamente significativi, emerge sempre lo stesso dato: i giovani, mentre mostrano d'amar l'amore, rifuggono da ogni forma di «istituzionalizzazione». Tendono pertanto a privilegiare, con percentuali in costante crescita, forme di convivenza più o meno durevoli nel tempo; e il patto coniugale è spesso quello di amarsi «senza matrimonio». Il profilo dei post-adolescenti e dei giovani adulti ci pone davanti a persone impegnate, in maggioranza, nell'impresa di una promozione in sen-



so estetico dell'esistenza.

Secondo l'antropologia pedagogica, la famiglia è il luogo originario idoneo, nella vita di ogni persona e in tutte le società umane, a formare un sentimento *etico* dell'esistenza e una percezione etica del reale. La vita di famiglia *in primis* può diventare ambito di autentica educazione morale se i coniugi scelgono di vivere il loro matrimonio come realtà etica in senso eminente. Il patto coniugale è fondato sulla scelta di essere definiti dalla cura benevolente perché l'altro, accolto - corpo e spirito - nella sua alterità irriducibile, possa fiorire. Scegliere allora di essere compagno/compagna «di destino» aiuta a formare la coscienza della propria esistenza come dotata di un senso, di una «destinazione» buona e desiderabile. Il passaggio dallo stadio estetico a quello etico dell'esistenza avviene quando una persona decide di compiere consapevolmente e lietamente una scelta di vita ed è disposto ad assumerne, con responsabilità, tutte le implicazioni.

Resta, per i coniugi e per i genitori, come possibilità aperta, l'ulteriore passaggio dallo stadio *etico* a quello *religioso*. La maggior parte delle culture nella storia ha sempre connesso al matrimonio e alla famiglia un nesso con il *sacro*. Sembra, nella prospettiva degli uomini religiosi, che non possa trovarsi compimento personale e comunitario senza un'invocazione e un ascolto del mistero. L'amore sponsale porta per se stesso questa speciale apertura al sacro: gli sposi sanno che sono stati voluti e amati da Dio l'uno per l'altro. La scelta di generare può disporre a ricevere, con l'avvento dei figli e custodendone il destino, «la voce che arriva

dall'alto».

La prof.ssa Maria Pia Baccari, professore associato alla Facoltà di Giurisprudenza della LUMSA, ha parlato della famiglia in chiave storica: *La famiglia, ieri e oggi: dinamismo dell'istituto familiare*.

Il ruolo fondamentale da attribuire alla famiglia per il futuro dell'umanità dovrebbe rappresentare non "un obiettivo" ma "l'obiettivo" (e quindi il problema centrale) della società in ogni tempo dall'antichità ad oggi: sulla famiglia, infatti, si gioca il futuro dell'umanità dai e nei millenni. Nel sistema giuridico-religioso romano il matrimonio crea un "essere nuovo": una unità (ontologica) sociale nuova, una società nuova che i Romani videro quale '*seminarium rei publicae*' e '*pusilla res publica*' (Cicerone, che certamente non era 'cristiano' essendo vissuto circa 100 anni prima della venuta di Cristo!) pietra fondamentale della *civitas* e della società umana intera (Seneca!). La famiglia dunque è considerata '*principium urbis*' (Cicerone). La nozione di matrimonio ha come primo elemento la *coniunctio maris atque feminae*, che è però connessa, sempre secondo lo *ius naturale*, alla procreazione ed educazione della prole (Ulpiano D.1,1,1). Si deve ricordare la sacralità della vita dal concepimento e la sacralità dei fanciulli, concetti ben noti ai Romani.

Il S. Padre Giovanni Paolo II ha ricordato «nel primo millennio l'incontro tra il diritto romano e il messaggio cristiano che ha dato vita a quello che potremmo chiamare il modello europeo di famiglia, diffuso poi nel mondo». Fondamentale il riconoscimento dell'esistenza dei diritti della famiglia e - si badi - non di un "diritto di famiglia". Oggi, è necessaria un'iniziativa politica forte che tuteli la famiglia, che riconosca i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, secondo il dettato della stessa *Costituzione della Repubblica Italiana* (cfr art. 29), e che renda socialmente ed economicamente meno onerose la generazione e l'educazione dei figli. Il messaggio da lan-



ciare all'ad uscire che ha i *vidualis* "solidari dell'uon all'interr ne» sopr realizzaz bito dell:

Il pro Storia e berto I "L'incon filosofica derivano accettars grave da mente q ristretta, ficoltà d siamo e mette in ci mette lo che si mo quar glia di f anima q mo volte in casa,

Ma è p quel fals con la r perfino i ta, però, può acca pri limit comunita venta a j scoprenc ci si acco taria è il ta del pr tarla.

Al pro logia Cl tema *La cologich*

ciare all'uomo d'oggi e che potrebbe aiutarlo ad uscire dalle nebbie nelle quali annaspa, dopo che ha imboccato la via senza uscita dell'*individualismo*» è la partecipazione" (comunione, "solidarietà") che «consiste nella disponibilità dell'uomo a svolgere la parte che gli compete all'interno di una comunità, per il bene comune» sopra ogni particolarismo sì da arrivare alla realizzazione completa della persona nell'ambito della famiglia e dunque della società.

Il prof. Giuseppe Savagnone, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico Umberto I di Palermo, ha trattato il tema "*L'incontro con i "volti": un approfondimento filosofico*". Le crisi nei rapporti tra le persone derivano, alla radice, dalla loro incapacità di accettarsi per quello che sono. Il problema più grave della nostra vita di relazione, specialmente quando essa si svolge in una comunità ristretta, com'è quella familiare, è la nostra difficoltà di riconciliarci con quello che noi stessi siamo e che proprio il rapporto con gli altri mette in luce spietatamente. Perciò la famiglia ci mette alla prova. In essa siamo visti per quello che siamo, o meglio per quello che diventiamo quando non siamo più sostenuti dalla voglia di far bella figura, di farci stimare, che ci anima quando siamo con degli estranei. Il primo volto che incontriamo, nella vita quotidiana in casa, è il nostro. E non è facile accettarlo.

Ma è possibile rinunciare alle nostre difese, a quel falso io che siamo in grado di costruirci con la nostra immagine pubblica, accettarci, perfino imparando ad amarci. Ancora una volta, però, è nel tessuto delle relazioni che ciò può accadere. Se ciascuno è accolto con i propri limiti, e anche con le proprie capacità, la comunità (in primo luogo quella familiare) diventa a poco a poco il luogo della liberazione; scoprendo di essere accettati e amati dagli altri, ci si accetta e ci si ama meglio. La vita comunitaria è il luogo in cui si scopre la profonda ferita del proprio essere e in cui s'impara ad accettarla.

Al prof. Pietro Cavalieri, docente di Psicologia Clinica alla LUMSA è stato affidato il tema *Le ferite della famiglia: prospettive psicologiche*. All'inizio del nuovo millennio, la

famiglia appare lacerata da innumerevoli contraddizioni e problematiche, che sembrano privarla di ogni significato e di ogni plausibile prospettiva. Forse, dalla crisi della famiglia contemporanea sta, tuttavia, emergendo un nuovo modello di legame familiare, non più fondato su rigide regole sociali, né sull'esercizio autoritario di ruoli cristallizzati dal tempo e dalla tradizione, né tanto meno dalla fragile e instabile "convenienza personale" del momento, come accade oggi. Forse, da ignari protagonisti, stiamo assistendo al faticoso profilarsi di un inedito modo di relazionarsi e di "stare insieme" in famiglia, questa volta fondato sulla *responsabilità* verso l'altro, sul *dono* gratuito di sé, sul reciproco e costante *riconoscimento*.

Mons. Claudio Giuliodori, Direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale delle Comunicazioni sociali, prendendo spunto dal più recente Magistero su matrimonio e famiglia (*Lettera alle famiglie, Mulieris dignitatem, Familiaris Consortio*), ha trattato il tema *Dal Noi divino scaturisce il modello eterno del noi umano*. Secondo i più recenti sviluppi della teologia, la famiglia fondata sul matrimonio costituisce la realtà umana che più di ogni altra consente di entrare in profondità nella conoscenza del mistero stesso di Dio. «La famiglia non è il prodotto di un relazionarsi casuale di un uomo e di una donna, tanto meno un'espressione generica di affetti, per cui si può costruire un insieme di relazioni indistinte su matrici affettive di vario genere come sembra emergere nella cultura contemporanea.» Essa, piuttosto, in quanto comunità di persone unite dall'amore, fondata sulla relazione d'amore unica e feconda dell'uomo e della donna, due persone segnate dalla irriducibile polarità maschile e femminile, così create ad immagine e somiglianza di Dio, esprime una forte analogia con il mistero trinitario. Se da un lato matrimonio e famiglia trovano il loro modello in Dio stesso, essi sono in questa vita sacramento (segno) di una condizione che troverà il suo compimento nel Regno di Dio. Il matrimonio non è una condizione della vita eterna; allora non ci sarà più né uomo né donna, né marito né moglie, ma non perché non saremo più riconosciuti nell'esperienza di amore, ma perché

questo amore sarà nella sua piena esperienza, espressione della comunione di amore con Dio quando lo vedremo faccia a faccia. E proprio l'essere faccia a faccia dell'uomo e della donna, che sono nel pellegrinaggio terrestre, in qualche modo costituisce l'anticamera del faccia a faccia con Dio.

Dobbiamo recuperare la dimensione escatologica dell'amore umano. Esso non è staccato dall'amore divino. I due si intrecciano e non è possibile separarli. Quante volte abbiamo cercato di estrapolare l'amore divino, negando l'amore umano, addirittura configurando l'amore umano, la sessualità, la corporeità, come una zavorra che ci impedisce di elevarci spiritualmente. Nel cristianesimo non esiste questa concezione dualista che c'è nel mondo greco e in molte correnti filosofiche. Non corrisponde in nessun modo alla visione cristiana, secondo la quale nessuna cosa si realizza cristianamente a discapito della corporeità.

S.E. mons. Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta e Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita della C.E.I. ha svolto il tema *La famiglia, risorsa per la società italiana: elementi di riflessione*. La politica familiare è un tema politico apparso sulla scena italiana politica ed ecclesiale di recente. Nel 1992 a Bonn fu presentato il risultato di uno studio svolto da un'associazione tedesca GEFAM, che esponeva in modo comparativo le politiche familiari dei 12 Paesi che allora erano membri del Mercato Europeo. Da questo studio risultò che in Italia la politica familiare era "allo stadio rudimentale"; veniva poi rimproverato all'Italia di non avere "una politica familiare esplicita", una politica cioè diretta espressamente alla famiglia e non solo ai singoli suoi membri. Il nostro Paese veniva definito "familistico", cioè un paese in cui "la famiglia esiste al di fuori della sfera dello Stato e per questo è poco rappresentata nella politica e nelle istituzioni".

Il punto su cui è importante riflettere può essere posto così: osservando la famiglia nella società, si deve ritenere che essa debba avere un riconoscimento pubblico, in quanto fami-

glia? Essa ha quindi diritto ad una vera cittadinanza; oppure l'attenzione del pubblico e quindi del legislatore, deve concentrarsi solo su individui singoli? La scelta di fare famiglia è da trattare come un hobby proprio delle persone coinvolte, i genitori, da cui esse traggono vantaggi? Oppure esse svolgono un servizio al bene comune della società? Le famiglie sono solo un problema e di conseguenza la società quando si occupa di esse, 'consuma' dei beni senza nulla ricevere in cambio? O al contrario, la famiglia è un risorsa, non facilmente sostituibile, almeno per alcuni compiti come la socializzazione primaria, l'educazione e la cura?

La famiglia non è una questione cattolica; fare politiche familiari non è fare dei favori alla Chiesa. Deve essere detto però che i credenti, in virtù della loro fede, hanno stima della famiglia. Essi fondano il loro impegno perché vi siano politiche familiari anche su ragioni di fede (cfr Direttorio n.162). Coloro che amano la famiglia e sono credenti dovrebbero oggi difendersi da chi li dipinge come degli ossessionati della morale (o soltanto della morale). I giornali di grande diffusione fanno di tutto, e lo fanno intenzionalmente, per presentare il loro modello di famiglia come un insieme di norme morali, per di più restrittive della libertà e imposte agli sposi attraverso un rapporto di dipendenza dai vescovi e dal Papa. La famiglia cristiana è un modo di stare al mondo, non è in prima istanza una scelta etica; questa naturalmente vi è connessa e in qualche modo ne deriva, ma è accolta scoperta e vissuta nella libertà e nella gioia: dunque è un bel modo di vivere!

MODELLO 730-1 redditi 2006
 Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod. 730/2007 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato, utilizzando l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

Esempio del modello 730

CONTRIBUENTE CODICE FISCALE (obbligatorio)

COGNOME (per la donna indicare il cognome di nascita) NOME (SESSO M/F)

DATI ANAGRAFICI DATA DI NASCITA (GIORNO / MESE / ANNO) COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA PROVINCIA (SIGR)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scelgo l'assegnazione con finalità di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute che operano nel territorio di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 509 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (preziosità) **97082060829**

Espressione agli usi dell'assistenza sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (preziosità) _____

Espressione agli usi dell'assistenza sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (preziosità) _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle Istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Fra i dopo corso

"Se i per t che i splor tanta con i no e vostri risen tutti c ta de indire Padr scriv e pe luti a l'Oas Sant P.S.:

ASS

CUD 2007 Sch dell Da u

SCELTA PER LA DESTINAZIONE

Scelgo l'assegnazione con finalità di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute che operano nel territorio di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 509 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (preziosità) _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle Istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA

Il sottoscritto dichiara, sotto la responsabilità del contribuente, di aver provveduto alla scelta di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, in conformità della facoltà di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 509 del 1997. Per le modalità di invio della busta chiusa al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato, si rinvia all'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle Istruzioni.

Fra i tanti apprezzamenti ricevuti sul Convegno, riportiamo una mail inviata qualche giorno dopo in redazione da una coppia di giovani fidanzati che l'anno scorso ha partecipato al percorso *Verso Cana*.

“Se non avessimo comunicato la nostra e-mail durante la partecipazione del corso per fidanzati, ieri ed oggi non avremmo assistito al vostro meraviglioso convegno che ha suscitato in noi una apertura verso pensieri e mete altissime ma non inesplorabili, sorrette da una accurata dose di spiritualità feconda e comunicante. Con tanta umiltà chiediamo al Signore di benedirvi per i vostri sforzi comunitari donati con la gratuità di sempre, ma oggi ancor più come una vera famiglia dove tutti hanno elargito le loro capacità generiche e scientifiche iniziando da i più piccoli cioè i vostri figli e voi, che con l'umiltà che sempre vi contraddistingue spendendovi senza riserve, iniziando con il non sedervi in nessuna occasione, dando la possibilità a tutti di ricevere a 360° nella piena comodità ed assistenza. Complimenti per la scelta dei relatori non soltanto qualificati ma ricchi di umanità ed esperienze dirette ed indirette delle realtà del quotidiano. Un plauso particolare va al direttore spirituale Padre Antonio Santoro omi che ancora una volta ha dimostrato sensibilità nello scrivere una giusta ricetta per una pietanza di immediata accessibilità alle famiglie e per una diffusione futura trasmissibile dagli educatori. Inviando tanti affettuosi saluti a tutti coloro che ci hanno accompagnato l'anno scorso durante l'esperienza all'Oasi e che per impegni sopraggiunti non abbiamo fatto in tempo a salutare dopo la Santa Messa. Un abbraccio dai fidanzati, Maurizio Panelli e Roberta Giugno. P.S.: Ci farete sapere di altri incontri altrettanto interessanti?”

Firma il tuo 5x1000 per la Associazione OASI CANA Onlus

Esempio del modello CUD

CUD 2007 Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF PERIODO D'IMPOSTA 2006

Da utilizzare esclusivamente nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Scelta della organizzazione non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricettive che operano nei limiti di cui all'art. 10, 1° comma, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>[Firma]</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 97082060829</p>	<p>Rimborzamento agli enti della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Rimborzamento agli enti della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>_____</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativo sul trattamento dei dati, contenente nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche). Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA: *[Firma]*

Ritaglia questo modulo e mettilo fra i documenti della tua dichiarazione dei redditi per destinare il 5 per mille a sostegno del volontariato indicando come destinatario

Associazione OASI CANA Onlus
codice fiscale 97082060829

(Continua da pagina 6)

Andromaca, presso le porte Scee, alla presenza muta ma essenziale del piccolo figlio Astianatte. L'episodio, considerato un inserimento narrativo a sé stante rispetto ai fatti di guerra e alle gesta eroiche dei protagonisti, costituisce, nell'ambito del poema, quasi un intarsio di pregevole delicatezza, tutto incentrato sulla tenerezza degli affetti di questa famiglia. Andromaca, moglie fedele e madre amorevole, chiede al marito di evitare la guerra e la morte imminente e di avere protezione per lei e per il figlio. Ecco le sue parole per Ettore che, ai suoi occhi, esaurisce l'intero universo degli affetti: "Ettore, tu sei per me padre e nobile

madre e fratello, tu sei il mio sposo fiorente, rimani qui sulla torre, non fare orfano il figlio, vedova la sposa" (*Iliade*, libro VI, vv. 429-432; trad. R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1990); e così Andromaca immagina il suo futuro senza il marito: "oh, meglio per me scendere sotto terra, priva di te; perché nessun'altra dolcezza, se tu soccombi al destino, avrò mai, solo pene!" (*Iliade*, libro VI, vv. 410-413; trad. R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1990). Ettore, di contro, pienamente consapevole della sua condizione di eroe, destinato ad avere imperitura memoria grazie alle sue gesta eroiche e alla morte gloriosa in battaglia, nella strenua difesa della sua Troia, è costretto a mettere in secondo piano gli affetti familiari, pur mostrandosi padre scrupoloso e marito teneramente innamorato della moglie.

Sempre rimanendo nell'ambito dell'epica classica, non si può non menzionare la coppia Ulisse-Penelope: lui eroe desideroso di tornare in patria, di riappropriarsi di ciò che gli appartiene, di riconquistare se stesso e la propria coscienza, ma anche attratto dalla varietà del mondo e animato da uno spirito conoscitivo incontentabile; lei moglie onesta ed astuta, che terrà fede al patto nuziale contro le insidie dei Proci. In realtà Ulisse, durante il suo viaggio avventuroso, cederà alle insidie delle donne-seduttrici e, ammalato dai loro ineffabili raggiri, si lascerà conquistare dalle Sirene, dalla maga Circe e dalla bellissima ninfa Calipso. Ma quando quest'ultima, innamoratasi di Ulisse, per tenerlo legato a sé giunge ad offrirgli l'immortalità, l'eroe greco, che sempre, ogni giorno invoca la sposa, così risponde: "...so anch'io, e molto bene, che a tuo confronto la saggia Penelope per aspetto e grandezza non val niente a vederla: è mortale, e tu sei immortale e non ti tocca vecchiezza. Ma anche così desidero e invoco ogni giorno di tornarmene a casa, vedere il ritorno" (*Odissea*, libro V, vv. 215-220; trad. R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1989). E lo stesso Ulisse, tornato ad Itaca, vendicatosi dei Proci e già riconosciuto da tutti, financo dal figlio Telemaco, solo alla fine verrà abbracciato, fra le lacrime, dalla moglie; costei avrà cer-

tezza che
suo mar:
cune pro
lamos, c
loro leg
stato cos
tronco d
conficca
state suc
camera.
solo il n
de della
loro ricc
tananza.
do ospit
figlia de
presso c
dire: "gl
re deside
gna la fi
più sald
concordi
na: molt
ci, e sop
VI, vv. 1
tori, Mil
In qu
verità se
tempo: t
casa, e
ovvero l
una parc
vite, che
volubile,
forte cor
sità.

* Docente e
baldi" di l
classica e n



F.S.A. "Fondo di Solidarietà Alimentare"

Attraverso il "Fondo di Solidarietà Alimentare" il nostro Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita di Palermo offre alimenti di prima necessità ad un numero sempre crescente di famiglie che vivono in uno stato di vero bisogno. Per la gran parte dei casi sono famiglie con bambini molto piccoli.

Gli alimenti che ci vengono donati dal "Banco Alimentare" sono da tempo insufficienti a colmare le richieste che ci arrivano.

Chiediamo il contributo di tutti coloro che sono sensibili all'iniziativa.

La nostra richiesta non si riferisce soltanto ad offerte in denaro: chi vuole può anche donare alimenti.

Sono particolarmente urgenti alimenti per neonati e in generale prodotti per l'infanzia, per i quali si può contattare il Centro nella persona di Enza Raineri (Tel. 0916685437) per concordare il tipo di alimenti da acquistare.

tezza che l'uomo che le sta di fronte è proprio suo marito solo dopo averlo sottoposto ad alcune prove, tra cui, per ultima, quella del *thàlamos*, ovvero del letto nuziale, emblema del loro legame matrimoniale. Questo letto era stato costruito dallo stesso Ulisse, ricavato dal tronco di un albero le cui radici erano rimaste conficcate nella terra e attorno al quale erano state successivamente edificate le mura della camera. Di questo segreto erano a conoscenza solo il marito, la moglie ed un'ancella, custode della stanza, e questo segreto garantirà il loro ricongiungimento dopo vent'anni di lontananza. Del resto, lo stesso Ulisse implorando ospitalità alla bella e giovane Nausicaa, figlia del re Alcino, re dell'isola dei Feaci, presso cui Ulisse approdò naufrago, avrà a dire: "gli dèi ti concedano quanto nel tuo cuore desideri, un marito e una casa, e per compagna la felice concordia; perché non c'è bene più saldo e prezioso, di quando con pensieri concordi reggono la casa un uomo e una donna: molto dolore ai nemici, ma gioia agli amici, e soprattutto fama per essi." (*Odissea*, libro VI, vv. 180-185; trad. G.A. Privitera, Mondadori, Milano, 1987).

In queste parole di Ulisse c'è forse una verità semplice ma grande, cristallina, senza tempo: un uomo e una donna insieme, in una casa, e con loro la concordia (*omofrosýne*), ovvero l'intesa, la reciprocità degli affetti, in una parola, l'Amore, l'unico collante tra due vite, che non può e non deve essere effimero, volubile, mutevole, ma costante, instancabile, forte contro ogni contingenza e in ogni avversità.

* Docente di latino e greco presso il Liceo Classico "G. Garibaldi" di Palermo; archeologa e specialista in numismatica classica e medievale.



Notizie dal Centro "Solidali con Te"

Si sono svolti al "Centro Solidali con Te" due corsi di ceramica ed uno di propedeutica musicale, diretti a persone con disabilità. Il primo progetto di ceramica e propedeutica musicale è stato finanziato dalla Provincia Regionale di Agrigento, il secondo, di ceramica, dalla Caritas Diocesana.

Il progetto di ceramica è stato affidato al responsabile Rosario Gannuscio. Hanno partecipato 15 ragazzi selezionati dall'equipe medica del "Centro Solidali con Te" in base alle capacità e agli obiettivi da raggiungere. Per la manipolazione e la creazione dei manufatti, i partecipanti sono stati divisi in gruppi di lavoro. I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo. È stata stimolata la creatività, l'osservazione, è stato sviluppato il senso cromatico, il coordinamento motorio, ma soprattutto si sono potenziate e sviluppate la stima di sé e la relazione. Sono stati realizzati oggetti che sono stati esposti nei locali del "Centro Solidali con Te".

Il progetto di propedeutica musicale è stato affidato alla responsabile Dott.ssa Valeria Scrittone. Hanno partecipato 12 ragazzi sempre selezionati dall'equipe medica del "Centro Solidali con Te" in base alle capacità e agli obiettivi da raggiungere. I ragazzi hanno sviluppato il linguaggio sonoro, hanno potenziato il senso ritmico, l'orientamento spazio-temporale, l'attività vocale. È stata un'occasione importante per l'integrazione e per la socializzazione. Allo svolgimento delle attività hanno collaborato anche giovani volontari del territorio.

Il progetto si è concluso con uno spettacolo musicale: "Gli gnomi nel bosco", presentato alle famiglie in occasione della "Festa della Solidarietà" il 25/06/2006.

Enza Vaccaro Colletti



LETTERA A UNA MAMMA DA UNA GIOVANE MAMMA

Questo è il testo di un tema sulla maternità che la mia professoressa di italiano mi ha indicato di scrivere come compito in classe. Mia madre mi ha sempre suggerito di scrivere qualcosa riguardo alla mia nuova situazione di maternità e in quell'occasione ho avuto la possibilità di mettere in pratica quel consiglio di mia mamma. Adesso posso rendere testimonianza di come si può vivere una situazione nuova. E' stata un' "inaspettata sorpresa" e l'ho accettata come un bellissimo regalo. Federica T.

Cara ragazza,

Ti vedo lì, in quella sala d'aspetto, dentro quello squallido ospedale. So che stai aspettando il dottore che ti farà abortire. Sei messa lì che pensi e ripensi a quello che ti sta succedendo. Tutto per colpa di quell'errore; ti sei fatta male i calcoli? Non avete usato protezione? Non te la senti di diventare madre? E per questo ci deve andare di mezzo la creatura che hai dentro?

Voglio presentarti Sara: è la mia bimba di tre mesi e io ho diciassette anni. Tu forse sei anche più grande di me. Quando sono rimasta incinta, per me era ovvio e scontato che il mio bimbo sarebbe nato e cresciuto e io avrei fatto di tutto per prospettargli un futuro. Già dai primi giorni immaginavo cosa avremmo fatto, le cose che avremmo visto, i giochi che avremmo fatto insieme. Tutto questo fino a quando quella bella sensazione di essere mamma la tenevo per me. Man mano che aumentava il numero delle persone che erano a conoscenza della mia gravidanza, mi si poneva davanti una proposta raccapricciante: per alcuni di questi io avrei dovuto abortire, come stai facendo tu ora. Non avevo mai pensato a una soluzione di questo genere che mi turbò non poco. Fino a quel momento era tutto rose e fiori. Da allora, invece, capii che avrei dovuto cominciare ad andare contro qualcuno. In effetti fu così: ho dovuto lottare contro chiunque mi imponesse l'aborto per difendere la creatura che portavo dentro di me.



Dicevano che sarebbe stata la cosa più giusta da fare, che mi si sarebbe sballata la vita e l'adolescenza. Ho versato molte lacrime: non capivo perché era solo per me che non c'era niente di più bello al mondo. Sarei dovuta crescere, avrei avuto molte più responsabilità; ma ero felice. Ora vedo mia figlia e penso di essere fortunata, che la mia vita non potrebbe essere più bella di come è.

Però ripenso a quel ventisette luglio in cui è nata Sara: ripenso a tutte quelle donne che, mentre io ero in sala operatoria a fare nascere mia figlia, aspettavano il loro turno per "l'intervento". Mi hanno detto che alcune che già avevano abortito piangevano chiedendo scusa al proprio ventre ormai privo di vita. Vuoi avere lo stesso rimpianto? Riflettici! Chi siamo noi per decidere se un bambino può vivere o no?! Non vale nemmeno quella legge che dice che un embrione entro i tre mesi non è vita: io a sette settimane di gravidanza (quindi poco più di un mese e mezzo) vedevo nello schermo ecografico il cuoricino di Sara che batteva! E non era vita?

Fare la mamma è difficile: non lo nego. Ma al tempo stesso è un'esperienza meravigliosa! Sentire i primi calcetti, vedere la pancia sempre più gonfia, guardare lo schermo della bilancia che ti segna quanti chili hai preso (e quindi quanto cresce tuo figlio), scoprirlo tramite le ecografie: nella prima, vedere che c'è veramente; nella seconda, vedere che va crescendo; nella terza, scoprire se è maschio o femmina; nella quarta, vedere se è messo bene per nascere naturalmente. Queste sono tutte esperienze che fanno parte dell'essere mamma. È vero che ci sono i prelievi e le flebo (e io ho la fobia

degli aglogiche aspetta gliò, fig noi don ma si d nella so più " si darebbe trista m matern di trion in una ta".

Oriana ne: pecc alla ste: verame bino, es proprio vuole". problem no a q creatio: L'aborto persone sembra gio, un la vita, commu ride coi alla luc se aves: non "ri re lo ste mie bra persone cermi a siati da perché i so vera: perché i re, perc perché amarez altra ro to. Ti j uccideri il cuore

degli aghi!); ci sono le terribili visite ginecologiche e in caso di problemi alla fine ti aspetta anche un cesareo!! Ma per un figlio, figuriamoci, sono solo fesserie (e poi noi donne siamo il sesso debole, eh?). Insomma si darebbe la vita per un figlio. Invece nella società di oggi la frase cambia: non è più "si darebbe la vita per un figlio" ma "si darebbe la vita di un figlio". Questo mi rattrista moltissimo: che concezione si ha della maternità adesso? "C'è qualcosa di potente, di trionfante, di ineguagliabilmente bello in una donna che porta con sé un'altra vita".

Oriana Fallaci aveva perfettamente ragione: peccato solo che non tutti la pensano alla stessa maniera. Ti dico che se per te è veramente impossibile crescere il tuo bambino, esistono le case famiglia che servono proprio ad accogliere "i figli di chi non li vuole". Ci sono coppie che, a causa di vari problemi, non possono avere figli e ricorrono a qualunque espediente, anche la procreazione assistita, per diventare genitori. L'aborto non è uno sputo in faccia a queste persone? Tu sei mamma e loro no! Non ti sembra di essere fortunata? È un privilegio, un dono e una meraviglia poter dare la vita, non te ne accorgi? E non puoi che commuoverti quando quel tuo bimbo ti sorride come per ringraziarti di averlo dato alla luce. Io non mi pento assolutamente e se avessi la possibilità di tornare indietro non "rimedierei". Cercherei di nuovo di fare lo stesso "errore" per avere ancora tra le mie braccia la mia piccola Sara. E le stesse persone che all'inizio cercavano di convincermi ad abortire, adesso rimangono estasiati davanti la mia bimba. E io più di loro, perché ancora non ci credo che mi è successo veramente. Perché non mi sembra vero, perché è il dono più bello che potessi ricevere, perché io per lei sono la sua mamma, perché lei vive grazie a me. E penso con amarezza che se Sara fosse nata a qualche altra ragazza, chissà che fine avrebbe fatto. Ti prego non abortire perché sarebbe uccidere un bambino che vive, a cui batte il cuore, a cui già funziona il cervello. La

vita è un dono incredibile che non possiamo permetterci di eliminare. Ti ricordo una frase che ho letto qualche anno fa: l'aborto è l'urlo bruciante di un bimbo che dice: "mamma mia, ti avrei voluto bene."



(Continua da pagina 16)

☞ **Pellegrinaggio mariano.** Anche quest'anno soci, iscritti, amici e le loro famiglie, vivremo l'esperienza del pellegrinaggio presso un santuario mariano per invocare la protezione della Vergine Maria sull'Associazione e sulle opere che attraverso di essa vengono compiute a servizio della persona, della coppia e della famiglia. Ci "incammineremo" il 2 giugno p.v. verso il Santuario di Gibilmanna (PA). Chi vorrà partecipare dovrà comunicare la propria adesione telefonando al n. 338.7960184 oppure al n. 091.6685437, entro il 10 maggio. Chi non potrà partecipare si unisca con noi nella preghiera.

☞ I nostri auguri più affettuosi vanno a **Mons. Claudio Giuliodori** nominato Vescovo di Macerata. Per la sua ordinazione episcopale gli abbiamo inviato il seguente telegramma: *Carissimo Don Claudio, con te e per te ringraziamo Dio. Amore per il dono della pienezza del Sacerdozio. Sicuri che tu sei prezioso dono alla Chiesa tutta, ti siamo sempre uniti nella preghiera perché in te si compia l'opera iniziata. Con affetto, un grande abbraccio. Padre Antonio Santoromi e Membri Associazione OASI CANA Onlus.*

☞ Diamo la notizia, per chi non fosse già informato, della scomparsa il 31 marzo all'età di 89 anni del Dottor John Billings, il cui operato è servito a diffondere in tutto il mondo il metodo di regolazione naturale della fertilità che porta il suo nome, e che è insegnato anche nel nostro consultorio.

Nascite. Ringraziamo il Signore della vita

per le benedizioni che ha mandato ai nostri Lillo ed Enza Colletti, di poter *vedere i figli dei loro figli*. Il 2 febbraio è nata Carla secondogenita della figlia Marica e Giuseppe e il 5 dicembre 2006 è nato Simone dal loro figlio Giuseppe con Daniela. Auguriamo tanta felicità pure a Stefania Abruscato (assistente sociale presso il nostro consultorio familiare) e Peppe per la nascita di Samuele il 26 marzo.

Morti. Il 31 gennaio ha lasciato la dimora terrena la mamma di Leo Pendola per raggiungere la casa del Padre. Il 24 marzo ci ha pure lasciati il papà di Gaspare De Luca. Siamo uniti a Leo e Giovanna e a Gaspare e Anna Rita nella preghiera e nella speranza della risurrezione.

Sedes Sapientiae: prosegue l'itinerario biennale di formazione dal titolo "L'unità dei due" frequentato da circa trenta corsisti ogni terza domenica del mese. Ricordiamo che quest'anno, secondo programma, le lezioni sono monotematiche, sicché è possibile partecipare anche ad una sola giornata senza aver seguito l'intero corso.

Nomine. Con gioia comunichiamo la recente elezione del nostro fondatore e assistente spirituale, P. Antonio Santoro omi, a Presidente della Federazione Regionale Siciliana dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana.

Padre nostro in famiglia. Le Edizioni Paoline hanno pubblicato nello scorso mese di Gennaio il testo *Padre nostro in famiglia* scritto da P. Antonio Santoro omi. Si tratta di un approfondimento lirico in chiave contemplativa della preghiera insegnata da Gesù, che conduce la persona, la coppia e la famiglia, attraverso una lettura orante, ad entrare più in profondità nella conoscenza del volto del Padre rivelato dal Figlio.

Chiesa Rettoria S.Famiglia di Nazaret, presso il nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita in Corso Calatafimi, 1057 Paler-

NOTIZIE IN BREVE...

gia e la Vita in Corso Calatafimi, 1057 Paler-

mo. Ricordiamo l'appuntamento del mercoledì alle ore 21,15: *Adorazione eucaristica* il 1^a e il 3^a mercoledì del mese; *Lectio divina*, il 2^a mercoledì, *S.Messa*, il 4^a mercoledì.

Visite al nostro Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita. Il 16 e il 17 febbraio sono venuti a visitare il nostro Centro un gruppo di Scolastici Omi, con i quali abbiamo condiviso momenti di scambio e di preghiera. Riportiamo ciò che hanno lasciato scritto nel nostro registro dei visitatori: *"Lo Scolasticato Omi di Vernicino (Roma) ha vissuto nell'Oasi Cana un momento di festa, di incontri, di condivisione di vita. Cana: segno del Signore! Portiamo nel nostro cuore di missionari segni come questo che ci testimonia ciò che abbiamo da testimoniare. Abbiamo sentito il comune credo, il comune impegno, la comune appartenenza. La truppa meravigliosa come accolta era composta da 16 Scolastici di cinque nazionalità diverse e da 3 Formatori. F.to P.Adriano Titone omi e la Comunità dello Scolasticato Omi."*

Incontro estivo per coppie e famiglie a Montagna Gebbia (EN). Anche quest'anno organizziamo il soggiorno estivo per famiglie dal 24 al 29 luglio. Per informazioni e per l'iscrizione consultare il nostro sito internet.

(Continua a pagina 15)

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Avv. Goffredo Grassani, Gabriella Ferraro e Federica T..

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo c.c.p. 19189901

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consultorio Familiare "Cana" Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it